

#6

Anno 19
12 maggio 2023



FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" - Università di Torino

IL CASO ROM
**Uno sgombero
per finire sulla strada**
Teresa Cioffi | P4

NUOVI ALIMENTI
**La farina di grillo
è un salto nel vuoto?**
Franco Luigi Sani | P5

QUESTIONE ALBERGHI
**Torino costretta
a dimezzare gli eventi**
Chiara Comai | P6

Figli, un lusso in un mondo che invecchia

Teresa Cioffi, Franco Luigi Sani e Giovanni Turi
Pagine 2 e 3

SPORT ALTERNATIVI
**Dal Quidditch
all'econuoto**
Raineri Djerborouh e Turi | P7

APPUNTAMENTI
**Torna il Fringe
per le strade**
Cinzia Raineri Djerbough | P8

DENTRO IL FERTILITY GAP VECCHIO PIEMONTE CHE VOGLIA DI FIGLI

La natalità in regione è ai minimi storici (26mila) ma il 75% degli over 18 sogna due o più bambini
Sorpresa nell'Alessandrino: nel 2022 più nati del 2020

di Giovanni Turi

IN SINTESI

● Nel 2022 nascite al minimo in Piemonte: 26.000

● ● Alessandria registra più nati rispetto al 2020

● ● ● Il 75% di cittadini piemontesi vorrebbe due o più figli

In un'Italia con sempre meno figli, resta alta la voglia di averne uno. Anzi, due è il numero più desiderato, riporta l'Istat. Un'aspirazione presente anche in un Piemonte che nel 2022 ha vissuto il record negativo di nascite: 26mila totali, mai così poche. Specchio di un'Italia che ne ha contate circa 393mila, il numero più basso dai tempi dell'unificazione. Il territorio ha visto solamente l'Alessandrino come eccezione nell'inversione di un trend di nascite al ribasso. Si chiama Yassin, pesa 2,9 chili, l'ultimo fiocco esposto all'ospedale di Alessandria. E si aggiunge alle 2.295 nascite dell'anno scorso, cifra che supera anche i neonati del 2020. Con i migliori segnali ad Acqui Terme (+40% rispetto al 2021), Valenza (+18,6%) e Novi Ligure (+10,6%).

IL RECORD NEGATIVO

Numeri declinati in una regione segnata da un invecchiamento incessante. Per l'Osservatorio demografico territoriale di Ires Piemonte, le poche nascite del 2022 si devono a più fattori: generazioni di donne meno numerose - nel 2021 erano 801mila, 14% in meno rispetto al 2011 -, uno stato d'incertezza scatenato dalle crisi globali, il percorso a ostacoli per accedere al mercato del lavoro e i bassi tassi di fecondità.

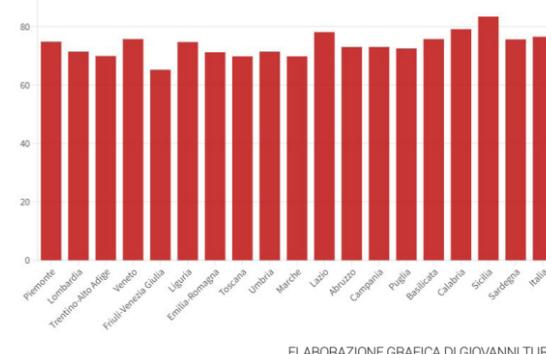
Nella morsa della trappola demografica è un Piemonte composto da briciole di ricambi generazionali. E in cui il rilancio demografico non può far leva solo sulle comunità extra italiane, dicono gli analisti. Ancora un dato: in provincia di Alessandria circa il 25% dei neonati dell'anno scorso ha origine straniera. Stessa sorte per Torino, dove il 46% dei neonati residenti fra Barriera di Milano e Madonna di Campagna è perlopiù rappresentato da africani o asiatici.

IL RINNOVATO DESIDERIO

La componente straniera è solo una delle mille sfaccettature della natalità. Più che altro, molto si gioca attorno alla domanda se gli italiani desiderano ancora avere figli. Qui il Piemonte scavalla persino la media nazionale: quasi il 75% della fascia d'età tra i 18 e 49 anni sogna due o più bambini. A più ampio raggio, dal rapporto annuale 2020 dell'Istat, il 46% di italiani con lo stesso range d'età vorrebbe due figli, il

Desiderio di 2 o più figli in Italia

Suddivisione per Regioni ■ Rielaborazione dati Istat 2016, per 100 persone con le stesse caratteristiche



ELABORAZIONE GRAFICA DI GIOVANNI TURI

21,9% almeno tre e il 5,5% uno. A riprova del forte desiderio di genitorialità, c'è anche il sondaggio di Quorum-YouTrend del 18 aprile, in cui il 42% dei circa 800 intervistati ha risposto sì alla domanda qualora avesse l'età giusta e un partner. Forte assenso nella fascia d'età fra i 35 e i 54 anni (63%) e tra gli under 35 (55%), mentre gli indecisi totali sono il 28%.

Eppure, Eurostat riporta una media nazionale di 1,24 di figli per donna. Terz'ultima in Europa, l'Italia è sopra solo a Spagna e Malta. D'altro canto, però, prima di considerarlo un punto di non ritorno è bene osservare due aspetti. Primo, dagli anni Sessanta gran parte del Vecchio Continente è nelle stesse

sabbie mobili (con pochissime eccezioni come Francia e Ungheria). Secondo, i nostri picchi più bassi risalgono alla seconda metà degli anni Novanta, poi seguiti da una ripresa frenata nel 2010.

«Considerando i tassi di fecondità, in Italia lo scarto è molto alto - commenta Alessandra Minello, ricercatrice in Demografia dell'Università di Padova -. Il fenomeno interessa tutti i Paesi economicamente più sviluppati, ma il divario italiano è molto maggiore rispetto a Francia e Germania, che hanno investito decisamente in politiche a favore della famiglia. In un mondo dove la scelta di non avere figli deve essere accettata e accettabile, bisogna anche mettere nelle condi-

zioni più idonee chi vuole fare figli». Per inciso, sono mezzo milione gli italiani che non vedono in un figlio una parte del proprio progetto di vita, mentre più di due milioni non lo vogliono per problemi di salute, assenza di partner o questioni anagrafiche. Dentro questo ombrello, fra i cittadini piemontesi senza prole il 25,4% non si fa sfiorare dall'idea di averne uno.

Come sostiene la sociologa Chiara Saraceno, «non ci sono solo restrizioni, vincoli e difficoltà a far fronte a realizzare il desiderio di avere un figlio, ma in parte il sistema di priorità è culturalmente cambiato». Soprattutto per le nuove generazioni, che prima di impegnarsi fra pannolini e rette scolastiche, «vogliono



MODELLO SCANDINAVO

In Svezia è bello costruire una famiglia

di Teresa Gioffi

Mi sono trasferita in Svezia a 26 anni e la prima cosa che ho notato è che quasi tutti i miei coetanei avevano già una casa, una famiglia, dei figli». Un altro mondo. Maria Laura Picciolo è nata e cresciuta a Cuneo, ora vive a Stoccolma. Racconta di come le giovani coppie non si spaventino all'idea di avere un figlio. Finita l'università (gratuita), trovano un lavoro che possa garantire loro una certa stabilità, una situazione ben diversa da quella italiana. Gli ultimi dati Istat affermano che in Italia il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 22,3%, mentre in Svezia le cose

vanno diversamente con numeri decisamente bassi (7,6%). Il lavoro c'è, non è precario ed è ben retribuito, con orari completamente diversi e una qualità della vita che si attesta tra le migliori in Europa. Questa è la base che consente la scelta.

E poi esiste un sistema di welfare che va incontro ai bisogni delle coppie che hanno appena avuto un figlio. In primis per quanto riguarda il congedo parentale, che non vede alcuna differenza tra madre e padre. Uno sguardo differente da quello italiano, che garantisce alla madre cinque mesi (con l'80% della retribuzione mensile) e dieci giorni al padre (piena retribuzione). «Il modello svedese concede ai genitori 480 giorni, il minimo sono 90 giorni

”

«I MIEI COETANEI AVEVANO GIÀ TUTTI UN FIGLIO: QUI SI PENSA ALLE ESIGENZE DEI GENITORI»

MARIA LAURA PICCIOLO
DA CUNEO A STOCOLMA

per ciascuno - spiega Maria Laura - Il resto è da dividersi a seconda delle necessità. C'è proprio una prospettiva diversa che non ragiona, come in Italia, sulle esigenze del bambino. In Svezia si pensa alle esigenze dei genitori nel prendersi cura del proprio



CREDIT: PIXABAY

viaggiare - sottolinea Saraceno -, fare nuove esperienze, stabilizzarsi a livello lavorativo, con motivazioni d'indipendenza e identitarie per le donne». Ecco perché slittano sempre più le nascite: a Torino, per esempio, l'età media delle donne al parto del primo figlio si avvicina ai 33 anni.

PROBLEMI ECONOMICI

A influenzare la scelta di una seconda gravidanza, tra l'altro, è anche l'istruzione. Lo spiega Roberto Impicciatore, professore di Demografia dell'Università di Bologna, per cui le donne più istruite «hanno maggiori tutele nel mercato del lavoro e vivono un rapporto più paritario nella coppia, che distribuisce

meglio il carico di cura del figlio». Peccato però che in Italia la cura dei figli è tuttora sulle spalle delle mamme. Non aiuta neanche un welfare a schegge dinanzi ai costi mossi da un figlio. Secondo Banca d'Italia, i 640 euro mensili calcolati nel triennio 2017-2020 aumenteranno con l'attuale lievitazione di costi energetici, beni alimentari e la scossa dei mutui a tasso variabile. E se, fino a qualche anno fa, i genitori puntavano ad assicurare uno stile di vita più elevato al figlio, adesso «vogliono semplicemente star bene - spiega Saraceno - avere un minimo di sicurezza e non ricorrere ai nonni per pagare l'affitto, i quali sono invecchiati e non intendono più avere questo ruolo a tempo pieno».

ni di quando i bambini crescono, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione. Libri e mense sono gratuiti. E se i figli si ammalano, i genitori hanno diritto di stare a casa con una retribuzione dell'80%. «Ci sono 120 giorni lavorativi all'anno, chiamati Vab, che un lavoratore o una lavoratrice ha a disposizione per la malattia dei figli - spiega Sara Palagi, trasferitasi anche lei in Svezia, a luglio dello scorso anno - Sui sostegni alle famiglie non c'è paragone: se decidessi di avere un figlio vorrei farlo crescere qui, almeno per i primi anni. Le donne svedesi non hanno le stesse preoccupazioni di quelle italiane, che trovano molto più complesso conciliare famiglia e lavoro. Per esempio, la mia azienda ha dato una promozione a una collega prima che andasse in maternità, un incentivo per tornare e non cambiare posto di lavoro».

figlio». E poi c'è la questione asili: in Italia i posti disponibili sono limitati e le rette alte, mentre nel Paese scandinavo sono facilmente accessibili, hanno costi bassi (in media 100 euro) e sono aperti 12 ore al giorno. Senza pensare alle agevolazio-



CREDIT: UNSPLASH

IN NUMERI
400
milioni di over 80
nel 2050
5,4
milioni di over
65 con disabilità
previste in Italia
71
anni previsti
per i bambini
nati ora

LO SCENARIO

Sempre più anziani Ci salverà l'automazione

di Franco Luigi Sani

Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità tra trent'anni saremo 9,7 miliardi di individui sul pianeta, con 400 milioni di over 80. Per fare un paragone è interessante notare come nel 1950 il numero di ultraottantenni era pari a 14 milioni, più o meno come l'attuale popolazione di Tokyo. Se le previsioni sono vere significa che in 100 anni avremo globalmente un aumento del 220% di popolazione anziana non lavoratrice. Si stima, inoltre, che il numero di over 60 supererà quello dei bambini sotto i cinque anni: saranno in totale due miliardi, contro i 250 milioni di adesso e tra questi avverrà l'80% delle morti.

Attualmente le persone più anziane nel mondo vivono in Europa, Nord America, Australia, Nuova Zelanda e Asia orientale e sud-orientale. In questi Paesi la percentuale di persone sopra i 65 anni supera già adesso il 10% e, in alcuni casi, il 20% della popolazione totale. Si stima attualmente che un bambino nato nel 2021 può aspettare di vivere, in media fino a 71 anni: 25 in più rispetto a uno nato nel 1950. I dati positivi riflettono un miglioramento generale delle varie condizioni di vita.

Un grave problema che deve essere affrontato dagli Stati, adottando sistemi assistenziali e previdenziali adeguati, è l'aumento del numero di persone con disabilità over 65. In Italia, che avrà la metà della popolazione attuale, si stima che saliranno a 5,4 milioni. Oggi il numero di italiani non autosufficienti sopra i 65 anni è di 3,9 milioni ma di questi solo il 6,3% ha trovato sostegno in una struttura residenziale secondo i dati dell'Osservatorio Long Term Care.

«Nel 2050 vedremo un declino della popolazione nelle nazioni più

svilupate» - dichiara Samir Kc, professore dell'Asian Demographic Research Institute -. «Credo che vivremo in una società che invecchia rapidamente e la nostra sfida sarà capire come gli Stati riusciranno a gestire questa situazione. Nella storia è sempre successo, che in caso di necessità, si sviluppasse l'innovazione. Una soluzione potrebbe essere la robotizzazione. Davanti a un calo del tasso di crescita mondiale e a un aumento generalizzato dell'aspettativa di vita, le macchine potrebbero colmare il vuoto derivante da una mancanza generalizzata di forza lavoro». Le Nazioni Unite prevedono che nel 2050 la popolazione in età lavorativa tra i 20 e i 64 anni diminuirà di 95 milioni. In particolare, i settori più colpiti saranno quello di ospitalità, salute e assistenza sociale, manifatturiero e trasporti. Per il Brookings Institution un terzo dei lavoratori americani sarà sostituito da androi-

di e, in particolare, il numero salirà al 50% per le minoranze discriminate come gli afroamericani. Ciò determinerà fortissime tensioni sociali, scatenando ragionevolmente ondate populiste.

Tuttavia, molte aziende stanno già sfruttando al meglio questa tendenza storica, automatizzando gran parte dei processi produttivi. Attualmente gli ambiti che stanno più adottando questi sistemi sono l'industria, la logistica e i magazzini. Sembra che il mercato del lavoro umano si dirigerà sempre di più verso le professioni legate ai servizi e alla customer experience, mentre la manodopera sarà completamente automatizzata. Certo è che comunque tra trent'anni si pensa che la qualità di vita nella terza età sarà molto più elevata grazie ai progressi della medicina e già adesso, rispetto al passato, notiamo come i novantenni siano ancora dei consumatori attivi.

UN CONTINENTE IN ESPANSIONE

Come l'Islam influisce sulla natalità in Africa

In un mondo che andrà a rilento la popolazione africana crescerà più veloce di tutte le altre. Secondo le previsioni il tasso di crescita nel continente africano nel 2050 sarà pari a 1,70% contro lo 0,90% previsto a livello globale e il tasso di fecondità scenderà, ma resterà il più alto al mondo pari a 3,2. Inoltre, mentre in tutto il mondo la percentuale di popolazione in età lavorativa diminuirà, nell'Africa sub sahariana aumenterà del 200% e determinerà una transizione demografica che sarà determinante - secondo Standard and Poor's - nella crescita economica dei Paesi coinvolti così come lo è stata nel resto del mondo nel corso del Novecento.

Una ragione è l'aumento dell'aspettativa di vita previsto e la forte presenza di popolazione giovane, ma non è tutto. «In questi Paesi l'utilizzo del preservativo è

vietato per motivi religiosi legati al Corano - dichiara Sandra Ruzza, presidente di un'associazione in Senegal che si occupa di fornire servizi come l'anagrafe e cure mediche alle famiglie e ai bambini dai 4 ai 14 anni -. Per molti uomini è assurda l'idea che le donne possano utilizzare qualcosa che non le renda più feconde. Per questa ragione e per motivi pratici legati al futuro sostentamento della famiglia, generalmente i nuclei familiari sono numerosi e sono composti da circa sette - otto figli avuti dai 20 anni fino anche alla tarda età (45 anni). C'è sicuramente un'alta promiscuità e abbiamo osservato come, nell'ultimo periodo, cresce sempre il numero di bambini che arrivano da noi».

E.L.S.

Uno sgombero per finire sulla strada

Dopo essere state espulse da via Scarsellini, le famiglie rom ora abitano nei parcheggi vicini

di **Teresa Cioffi**

#
IN NUMERI

8
i nuclei familiari sgomberati

58
gli adulti interessati

30
i minori coinvolti

Giocano per strada senza scarpe e i vestiti che indossano sono sporchi. Sono i bambini rom di via Scarsellini. Uno scorcio di Mirafiori che continua a essere la loro casa, anche se non vivono più negli alloggi popolari che i genitori avevano occupato. Dopo lo sgombero di metà aprile, le 8 famiglie rom (58 persone e 30 minori) hanno deciso di riprendere in mano camper e roulotte. Ma non sono andate lontano. Si sono spostate a qualche metro di distanza, nei parcheggi di via Scarsellini, via Poma e corso Tazzoli. Tre aree di sosta che sono diventate un punto di riferimento: vanno e vengono, ma tornano sempre. Un nomadismo di quartiere che definisce la loro nuova condizione. Un gruppo in particolare staziona spesso nel parcheggio davanti alle case popolari di via Poma. Il ritrovo è tra un camper e un furgone blu. Poco più in là c'è una cabina telefonica distrutta. «L'hanno ridotta così proprio loro, appena dopo lo sgombero. La situazione è sfuggita di mano» racconta una ragazza. Dice di essere romena e di abitare nelle case comunali lì accanto. Conosce bene le persone del gruppo rom, trascorre il pomeriggio in loro compagnia. «Vogliono stare qua. Non vogliono nemmeno andare nelle baraccopoli. Vogliono stare tra di loro, senza avere rapporti con altre persone». Ogni tanto richiama suo figlio: «Nicolas!». I bambini con cui gioca andavano a scuola fino a poco tempo fa, ma ora non si sa se continueranno a frequentare.



CREDIT TERESA CIOFFI

A MIRAFIORI
Una roulotte parcheggiata in corso Tazzoli

SEMPRE MENO SCUOLA

«Le grandi vittime di tutta questa situazione sono proprio i minori» afferma Linda Senfett della Comunità di Sant'Egidio. Negli anni ha avuto modo di conoscere da vicino i bisogni di queste famiglie e lei stessa ha aperto un dialogo con i dirigenti scolastici per iscrivere i figli delle famiglie rom nelle scuole della zona. «Il problema è la residenza, senza la quale è difficile essere accettati negli istituti» spiega. Sottolinea che va tutto a discrezione del preside, che può anche rifiutare le richieste per evitare malumori all'interno della classe. E i genitori? I compiti sono ben divisi nei nuclei familiari che oggi ruotano attorno a via Scarsellini: «Le donne cercano di recuperare quello che possono, spesso rovistano nei cassonetti -

racconta la volontaria - Gli uomini invece commerciano ferro e rame». Separare le famiglie è fuori discussione. Dopo lo sgombero, il Comune aveva proposto loro una soluzione abitativa alternativa. Prevedeva che le donne e i bambini venissero sistemati in una social house, mentre gli uomini avrebbero avuto accesso a dei dormitori della zona. Non hanno accettato. La situazione che si presenta oggi davanti agli occhi dei passanti è l'estrema conseguenza di un sistema che pare non funzionare.

SICUREZZA IN BILICO

Lo sanno bene i residenti delle case popolari. Alcuni di loro si sentono tranquilli ora che il gruppo rom vive fuori dal perimetro del complesso residenziale. Altri invece hanno paura che tornino. «A pochi metri da qui l'occupazione continua - spiega Federica Fulcro, del comitato Torino in Movimento - I vigili vengono ogni giorno a controllare la situazione. Però non basta: non tutti i residenti si sentono sicuri. Si ha paura di essere danneggiati o che alcuni alloggi tornino ad essere occupati». Atc ha inserito un sistema di videosorveglianza per evitare che alcuni membri del gruppo rom riprendano possesso degli appartamenti. E mentre la situazione rimane sostanzialmente insoluta, il consiglio comunale si prepara a discutere la questione. Se ne fa carico Elena Apollonio, consigliera di maggioranza e rappresentante Demos: «Le situazioni vanno affrontate una a una. Porterò la questione ai tavoli del consiglio nella convinzione che i più fragili debbano essere accompagnati, e non abbandonati a sé stessi».

“
«LE SITUAZIONI VANNO AFFRONTATE UNA A UNA: SOLO IN QUESTO MODO SI POSSONO RICUCIRE LE FRAGILITÀ»
ELENA APOLLONIO
CONSIGLIERA COMUNALE

Quartieri diversi, stessi problemi: gli abusivi di Barriera di Milano

di **T.C.**

La situazione degli alloggi occupati non riguarda solo Mirafiori.

Tocca tutta Torino, da nord a sud. «Prima abitavo a Milano. Facevo la badante e vivevo in una casa, pagavo l'affitto regolarmente. Poi ho perso il lavoro e mi sono trasferita qui per cercare qualche altro impiego. E invece mi sono trovata in mezzo alla strada. Cosa dovevo fare? Mi hanno detto che c'era una casa libera e mi sono trasferita». Non vuole rivelare il suo nome, non vuole farsi vedere in volto. La donna che parla è di origine rom, ha una quarantina di anni e abita abusivamente in una casa a Barriera di Milano da ormai un anno. Spiega di essere entrata in una situazione da cui è difficile uscire. Non pos-

siede la residenza e quindi non può trovare un lavoro in regola. Senza un lavoro non può permettersi un'altra casa. E al momento non se la sente di lasciare l'appartamento che sta occupando: significherebbe tornare in mezzo alla strada.

LA VOCE DI CHI OCCUPA

«Certamente ho paura di essere sbattuta fuori - spiega - Mi sono iscritta ad alcune agenzie di lavoro o cooperative per le pulizie. Ma per adesso nessuna chiamata. Io mi trasferirei subito in una casa normale: vivere abusivamente in un appartamento significa essere costantemente in ansia».

Insieme a lei c'è anche Billy Sulejmanovic, presidente della delegazione torinese di "Kethane-rom e sinti". Il movimento si fa portavoce delle esigenze delle comunità e alla fine del mese incontrerà le

istituzioni per fare un punto sulla situazione in generale. «L'abusivismo è il risultato della scelta politica, risalente a qualche anno fa, che ha portato alla chiusura dei campi rom - spiega Billy - Per esempio, molti di coloro che hanno occupato in via Scarsellini hanno vissuto la chiusura del campo di via Germano. La riflessione deve partire da qui. Il nostro obiettivo è quello di aprire un dialogo per far fronte alle emergenze abitative».

UN DIALOGO DA CREARE

Quello che "Kethane" chiede non è solo un dialogo con il Comune per collaborare a una risoluzione concreta sulla questione degli alloggi. Il desiderio sarebbe soprattutto quello di acquistare una maggiore rilevanza come mediatori, in quanto conoscitori profondi delle dinamiche che agiscono all'interno delle



CREDIT TERESA CIOFFI

BILLY SULEJMANOVIC
Presidente Kethane Torino

comunità rom.

«Non dico di togliere qualcosa ai mediatori esterni - specifica il referente - Però chi vive a contatto con queste persone e parla la loro stessa lingua conosce meglio di chiunque altro i problemi e le soluzioni che potrebbero essere apprezzate».

La diffidenza verso gli assistenti sociali è altissima. E questo non fa altro che depotenziare il sistema, a svantaggio di tutti. «Ho avuto a che fare una decina di anni con loro - spiega la donna - Promettono tanto ma non fanno niente per il bene della persona. Quando portano le ragazze rom nelle comunità spesso accade che vengano separate dai figli. Questa è la cosa più brutta e di cui si ha maggiormente paura».

Una considerazione diffusa, condivisa anche dalle donne rom che abitano nella sua palazzina. Ma in queste condizioni si vive nella speranza di non essere notati, sempre più ai margini della società. Anche se la volontà sarebbe quella di migliorare la propria vita, fare il salto risulta difficile.

NUOVI ALIMENTI

La farina di grillo è un salto nel vuoto? I pro e i contro

Crescono gli allevamenti, ma Coldiretti è critica

#

di Franco Luigi Sani

IN NUMERI

2

miliardi di persone nel mondo consumano insetti

5

mesi trascorsi dall'ingresso dei grilli sul mercato europeo

8

litri di acqua consumati per realizzare un chilo di proteine dai grilli

Grilli per tutti, o quasi. Il 24 gennaio 2023 la Commissione europea ha dato il via libera alla commercializzazione dei grilli domestici (*acheta domestica*) in polvere parzialmente sgrassata insieme alla locusta migratoria e la tarma della farina. Già nel 2021 in tutto il mondo 2 miliardi di persone consumano insetti, soprattutto in Asia. «In Italia un ristorante su mille contiene già nel suo menù un piatto a base di insetti - dichiara Ivan Albano, amministratore delegato di Italian Cricket Farm, il più grande allevamento di grilli in Europa con sede a Scalenghe, provincia di Torino-. Noi alleviamo circa 400mila grilli da ormai quattro anni e attendiamo la possibilità che si possano utilizzare per l'alimentazione umana. La normativa europea, infatti, ha autorizzato il consumo umano solo per i grilli allevati dall'azienda vietnamita Cricket One e noi vendiamo i loro prodotti in Italia».

GLI ALLEVAMENTI

Paragonato a un allevamento intensivo di bovini, i grilli consumano molta meno energia ed è molto meno inquinante.

I sostenitori dell'*Acheta domestica* fanno leva anche sull'aspetto del rispetto animale. «I nostri allevamenti sono indoor con una concentrazione elevata che rappresenta il massimo benessere degli insetti a differenza degli allevamenti intensivi - dichiara Albano-. Curiamo anche la loro alimentazione fornendo loro determinati cereali come il riso e la crusca che sono accuratamente selezionati. Normalmente in allevamento vivono 10 giorni in più rispetto a una vita in natura perché non devono cantare per cercare il partner e sottoporsi a stress. Per quanto riguarda il loro abbattimento poi utilizziamo una cella frigorifera nel modo più "umano" possibile simulando una morte naturale per l'arrivo dell'inverno. Dopo di ciò procediamo alla bollitura e all'essiccazione e questo comporta un esiguo utilizzo di acqua pari circa a 8/12 litri per un kg di proteine. Un altro vantaggio è anche che non abbiamo impatto ambientale dello scarto perché utilizziamo le deiezioni come biostimolante».

VALORIZZARE IL PANE LOCALE

In un contesto normativo di



POCHE RISORSE
L'allevamento dei grilli consuma meno energia

progressiva inclusione dell'alimento grillo nei nostri piatti Coldiretti Torino dice no. «Valorizziamo il consumo del pane, oggi ingiustamente demonizzato - spiega Bruno Mecca Cici, presidente di Coldiretti



CREDIT: UNSPLASH

UN MONDO DA SCOPRIRE

Gli insetti fanno sempre più parte del cibo quotidiano

Torino -. Oggi il vero rischio è che, nella nostra vita frenetica, il pane fresco sia sostituito da prodotti cerealicoli a lunga conservazione. Le esperienze con insetti lasciamole ai nostri viaggi esotici: il nostro pane profumato, dalla crosta croccante semplice e nutriente è quello che vogliamo tramandare anche alle giovani generazioni».

UN MONDO ANCORA DA ESPORARE

No alla farina di grilli quindi, si al pane a chilometro zero. Coldiretti chiede una moratoria per rallentare gli allevamenti di grillo (*Acheta*

domesticus) e incentivare il consumo di pane locale. «Abbiamo dimenticato il principio di precauzione alimentare - fa sapere Coldiretti Torino -: il Piemonte ha una tradizione alimentare che da sempre è ricca di fonti proteiche come i formaggi freschi, come il tomino, o quelli più grassi e stagionati come la toma, senza contare gli apporti garantiti da carne cruda e bresaola. Ci chiediamo quindi perché investire su un alimento come il grillo domestico, di cui non conosciamo a fondo le nostre capacità di assimilazione e le potenzialità allergeniche».

LE TENDENZE

Mercato libero in Germania, in Italia ancora no

di F.L.S.

{

IN SINTESI

In Inghilterra i grilli sono già al ristorante

Stati Uniti e Canada precursori sul mercato

A Torino i primi test sul pane

Solo in Piemonte si contano 5 allevamenti di grilli nel 2023. Senza considerare chi alleva per fini personali, le due grandi società sono Italian Cricket Farm e Di Novel Food. Recentemente dopo il consenso alla commercializzazione dell'Unione Europea diversi panifici hanno sperimentato la farina di grillo nei propri prodotti. «È stata una curiosità sperimentale - dichiara Enrico Murdocco, proprietario di un panificio torinese -. Abbiamo effettuato dei test per provare a commercializzare il primo pane prodotto in Italia con farina di grillo. Auspicavamo di lanciare subito il nuovo pane ma dopo il no alla carne sintetica del governo ho capito che non ci sono le condizioni politiche favorevoli per immettere il prodotto in commercio. Purtroppo,

attualmente la normativa europea impone che si possa utilizzare soltanto l'1,6% di farina di grillo nei prodotti e questo ci ha spinto a non investire in questo progetto. Non ha senso per me perché non garantisce i valori nutrizionali che si possono trovare in un petto di pollo o fornire il corretto apporto proteico che si può trovare nella pasta. Chiedevamo almeno a un valore del 15-30%, che sarebbe stato in linea con la nostra intenzione di fornire un pane adatto agli sportivi e a chi voleva svolgere una dieta chetogenica».

Nonostante le limitazioni dell'Unione Europea sono molte le nazioni invece che hanno deciso di lanciare i propri prodotti a base di farina di grillo. La Germania, ad esempio, offre online una vasta selezione di insetti che si possono acquistare e anche in Inghilterra si trovano diversi ristoranti che offrono menù a base di grilli.

Negli Stati Uniti e in Canada il mercato delle proteine ricavate da insetti è in costante crescita. Le previsioni affermano che nei prossimi 5 anni si affermerà un business da circa 50 milioni di dollari. Un esempio sono le aziende Crickstart e Exo, rispettivamente in Canada e negli Stati Uniti che producono snack e barrette proteiche a base di grillo. Il precursore è stata l'azienda Aspire, di Austin in Texas che per prima in assoluto aveva introdotto sul mercato il muesli a base di grilli.

Una grande differenza risiede nella maggior abitudine dei nordamericani all'utilizzo dei grilli e degli insetti per scopi di caccia e pesca, che ha creato nel corso dei secoli una maggiore familiarità con questo tipo di alimento rispetto che in Europa. Un aspetto è infatti che in questi stati la normativa è molto meno stringente e lo stigma non esiste.

LA QUESTIONE ALBERGHI

Torino dimezza gli eventi

Poche stanze disponibili, gli organizzatori rinunciano agli appuntamenti

di Chiara Comai

Senza stanze d'albergo, il congresso non s'ha da fare. Al Pala Alpitour quasi un evento su due è stato cancellato. La ripresa degli incontri, dirimpente nel periodo post-Covid, non tiene conto delle disponibilità della città. Nel capoluogo piemontese Turismo Torino ha censito 87 eventi congressuali per quest'anno (anche se il numero totale è più ampio), per circa 43mila presenze previste. Grandi numeri ma non mancano le preoccupazioni. Il problema è che non ci sono camere d'albergo a sufficienza, come confermano fonti del settore. Soprattutto in zona centrale. Oggi la città è in grado di offrire 7.500 alloggi in camera d'albergo, se si considera anche l'area metropolitana si superano i 10mila posti. Una Torino che arranca dietro alla propria crescita. Il problema è che il turismo congressuale ha bisogno di alloggi prossimi, vicini alla sede dell'evento. E quindi centro, Crocetta, Lingotto, Santa Rita, Millefonti. Sono sei i principali centri congressi, ma di partner e strutture se ne contano a decine.

Nessun allarme per gli eventi già in programma, il problema sta negli incontri a cui si è dovuto rinunciare. L'organizzazione di congressi futuri, però, ne ha sofferto come confermano fonti del settore che preferiscono non essere citate. È una situazione con cui il sistema convive. A volte si deve rinunciare a degli eventi, altre si fanno incastri di date per sistemare tutti.

Questa capacità di trovare soluzioni a dispetto delle difficoltà ha permesso una ripresa dirimpente da primavera 2022. I dati dell'anno scorso saranno disponibili a giugno, ma si prevede una chiara crescita per Torino.

FALSO ALLARME?

«Al momento non abbiamo riscontrato criticità riguardo ai congressi»: Fabio Borio, presidente di Federalberghi Torino, non conferma l'allarme sulle camere. «L'importante è che ci sia continuità negli eventi durante l'anno, ma Torino lo sta già facendo». Ad esempio? «Il basket a febbraio, un mese di bassa stagione che ci ha permesso di alleggerire l'alta stagione», commenta Borio. Quindi tanti eventi e continui. «Non esiste un piano della città per gli alberghi, perché non può essere programmato sulla carta - continua Borio - deve andare a pari passo con l'economia. Il mercato lo fa in modo naturale: nel momento in cui c'è una programmazione stabile di convegni, la domanda aumenta e c'è un immediato riscontro dal punto di vista imprenditoriale».



CREDIT: PIXABAY

CAMERE INTROVABILI
In città mancano le stanze per i congressi

Cerca il tuo Hotel Hotel Plaza *** | Via Pettiti, 18 Torino

18/05/2023 21/05/2023

1 Camera, 1 Adulto

CERCA HOTEL

Mappe

CROCETTA

Hotel Plaza *** | Via Pettiti, 18 Torino

1 Camera, 1 Adulto

CERCA HOTEL

PRENOTA 1.124 €

PRENOTA 371 €

CREDIT: CHIARA COMAI

IL SOLD OUT PER IL SALONE DEL LIBRO

Una singola in un tre stelle costa oltre 300 euro

A una settimana di distanza dal Salone del Libro 2023, trovare una stanza libera dove alloggiare è un'impresa quasi impossibile. A fronte di decine di hotel, la scelta si riduce all'osso: l'unica struttura ancora disponibile è il tre stelle Plaza di via Pettiti, vicino alla metro Dante. Per la modica cifra di 371 euro a camera singola, inclusa la colazione. Nel caso della doppia il risparmio è quasi inconsistente, perché il costo raggiunge i 625 euro a notte. I prezzi crollano se si sceglie un alloggio con Airbnb, seppur restino spropositati rispetto al costo medio del servizio offerto: minimo 117 euro, massimo 334. Anche in questo caso l'offerta è ridotta e i posti letto si

contano sul palmo della mano (in zona Santa Rita e Crocetta, per esempio, ci sono solamente cinque camere disponibili). È lo specchio di una città che aspira a crescere - e in certe situazioni lo sta già facendo - ma che ancora arranca dietro alla sua stessa aspirazione. «Bisogna fare una distinzione tra le tipologie di eventi - spiegano i responsabili di Pala Alpitour -. Per spettacolo, sport e cultura i turisti si organizzano per conto loro, non per forza scelgono di andare in hotel. Nel congressuale no, servono le infrastrutture».

C.C.



CREDIT: COMUNE DI TORINO

Il rendering del progetto

EX WESTINGHOUSE

Ma la città osa: 5mila posti al nuovo centro

di C.C.

Una sala da 5mila posti e un hotel accanto. Si attende l'apertura di un nuovo Centro congressi nell'area ex Westinghouse, in prossimità del dibattito supermercato Esselunga, davanti al Palazzo di Giustizia Bruno Caccia. La capienza dell'aula magna, straordinaria per Torino, sarà un trampolino di lancio per la città, anche se si attende ancora l'avvio del progetto. «Partirà a breve» assicura l'assessore all'Urbanistica Paolo Mazzoleni. «Non vediamo l'ora - commenta Fabio Borio, presidente di Federalberghi Torino - la città deve farsi conoscere. Avere un taglio congressuale a quel livello è un'opportunità». Accanto alla struttura per gli eventi è prevista la costruzione di un albergo, per ammortizzare l'impatto dei turisti. Non avete paura che la richiesta di camere d'albergo andrà a ragionare con altri numeri - dice l'assessore al Turismo Domenico Carretta - piano piano si sta adeguando. Non registriamo carenze croniche del settore alberghiero».

Ai cantieri seguiranno investimenti, il Centro sarà da traino per altre situazioni». E a proposito di futuro, «sono previste nuove aperture, alcune realtà stanno già ristrutturando gli immobili - continua Borio -. Per dirne qualcuno, accanto al Comune e dove c'è la stazione di Porta Susa». Nessuna sofferenza in vista, quindi, per il settore alberghiero, che intanto continua a espandersi. «Al momento il centro più capiente è quello di Lingotto, con una sala che ospita fino a 2mila persone - spiega Roberta Tealdi di Turismo Torino -. Il nuovo edificio, con il conseguente albergo, sarà una boccata d'aria per l'ossigeno». La speranza c'è, ma con un po' di incertezza. «In teoria dovrebbe essere pronto entro il 2026, ma si sa, i tempi slittano» commenta Tealdi.

Un progetto dalla storia complicata, che non ha ancora visto la luce. «Lo strumento urbanistico è pronto, sta ricevendo gli ultimi pareri» puntualizza Mazzoleni. Dopo le proteste intorno al centro culturale Comala, che rimarrà in piedi, e i comitati ambientalisti per salvare il parco adiacente, l'edificio per i congressi è rimasto nell'ombra. «Il centro verrà realizzato prima di inaugurare il supermercato - assicura Mazzoleni -. L'urbanistica ha questi tempi, bisogna prenderne atto».

IN CRESCITA

Non solo maghi Il quidditch sport per tutti

Una competizione inclusiva e appassionante

#

IN NUMERI

19

 le squadre
ufficiali
di quidditch
in Italia

10

 gli anni
di quidditch
e Green Tauros
a Torino

7

 i giocatori
in ogni squadra

di Cinzia Raineri Djerbouh

Harry Potter ha fatto sognare intere generazioni, diventando un cult internazionale. Compreso il quidditch, lo sport affascinante che vede i giovani maghi rincorrere un boccino d'oro a cavallo delle proprie scope. Il gioco nato nei libri di J.K. Rowling si sta facendo strada anche nell'universo dei "babbani". Nonostante l'alone di mistero, nel mondo reale il quidditch ha un regolamento preciso, definito dall'International Quidditch Association (Iqa). L'obiettivo è fare gol negli anelli della squadra avversaria con la "pluffa", mentre i battitori cercano di colpire gli avversari con i "bolidi" per fermarli. Al ventesimo minuto, scendono in campo i cercatori per catturare il boccino e decretare la fine della partita. Il tutto mentre si corre tenendo la propria scopa tra le gambe.

A Torino il quidditch arriva nel 2013 con i Green Tauros. «È uno sport misto, di contatto e inclusivo - spiega Eleonora Fontana, presidente del Consiglio direttivo del Torino Quidditch Club -. Non serve un determinato background sportivo. I

giocatori possono scegliere tra tantissimi ruoli: battitore, cacciatore o cercatore. In questo modo ognuno ha la possibilità di sfruttare al meglio le proprie potenzialità». Le squadre, composte da 7 giocatori, si sfidano in tornei ufficiali e non ufficiali. I primi sono nazionali, europei o mondiali. I secondi - chiamati "Fantasy" - servono a finanziare chi non ha uno sponsor, ma rappresentano anche un'occasione per divertirsi e per sperimentare ruoli diversi.

PER TUTTI I GENERI

Una delle regole del quidditch è la "Four maximum gender rule": nella squadra che scende in campo non possono esserci più di quattro persone dello stesso genere. La disciplina, però, non si limita a riconoscere solo "uomo" e "donna", ma anche qualsiasi altra identità. Il dato sensibile, indicato dai giocatori al momento dell'iscrizione, è accessibile solo agli organizzatori dell'evento e all'arbitro, in modo da garantire il rispetto del regolamento. Inclusione e rispetto sono le parole d'ordine. L'Associazione Italiana Quidditch infatti dà anche l'opportunità di attivare una carriera per i giocatori in transizione di genere, che in tal



CREDIT: SEBASTIANO GAGNO

LA CACCATRICE

I giocatori
possono
scegliere
tra tantissimi
ruoli: battitore,
cacciatore
o cercatore

modo possono ottenere un'identità alias e usare il nome d'elezione.

RISCATTO DALLA MAGIA

Le origini magiche dello sport sono un modo per attrarre i curiosi, ma rappresentano anche un limite: molti sottovalutano la disciplina. Per questo il quidditch vuole allontanarsi dal mondo fantasy, tanto da aver scelto di cambiare nome - anche per questioni legate ai diritti d'autore - in "Quadball". Un altro nodo che spinge le squadre a distaccarsi da Hogwarts sono le «posizioni politiche e transfobiche di Rowling, in contrasto con gli ideali del gioco - sottolinea Pietro D'Agostino, vicepresidente del Consiglio direttivo -. Molti giocatori non hanno né letto i libri, né visto i film di Harry Potter: si avvicinano per curiosità. Qui riescono a trovare il proprio spazio e si innamorano del gioco. Trovano la loro disciplina e sentono di appartenere».

Una nuova identità, che si allontana dal franchising del giovane mago, potrebbe portare una nuova vita - e popolarità - a questo sport, che attualmente è un'attività dilettantistica, ma che vorrebbe guadagnarsi lo status di "sport" a tutti gli effetti. Da qualche anno è riconosciuto come disciplina della pallamano. La strada però è ancora lunga. Per promuovere questa realtà il Torino Quidditch Club partecipa a varie iniziative, come il PasSporTo - progetto che offre ai ragazzi torinesi tra i 14 e i 19 anni la possibilità di fare attività sportive gratuitamente - o il Supernova, iniziativa che vuole incentivare la partecipazione femminile negli sport. «La presenza femminile è un problema per tutto lo sport in Italia. Cerchiamo di stimolare le donne che giocano a prendere consapevolezza delle proprie capacità e cercare di raggiungere posizioni di leadership», spiegano Carola Luna Matis ed Eleonora Fontana.

Giorgio Riva, la nuotata da Capraia all'Elba è "eco"

di Giovanni Turi

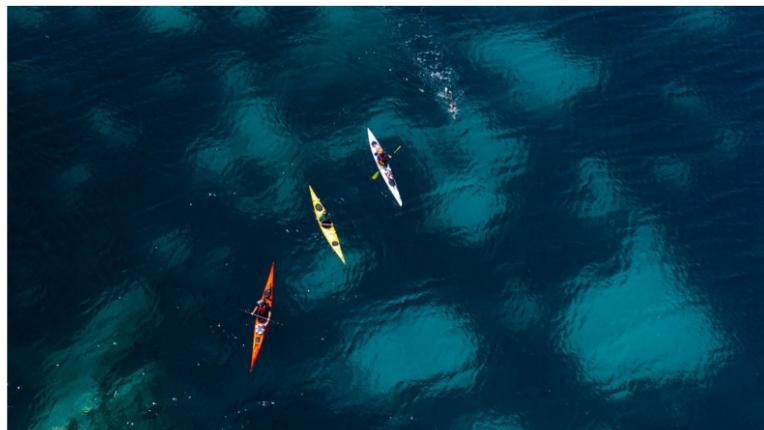
Dall'isola di Capraia all'Elba, combinando un messaggio ambientalista: salvaguardare l'ecosistema marino. Come? A nuoto, affiancato da imbarcazioni a impatto zero come barche a vela e kayak. È questa la prossima impresa di Giorgio Riva, atleta di Carate-Brianza.

Classe 1987, il 27 maggio attraverserà in mare aperto la cosiddetta "rotta dei cetacei". Dagli scogli di Punta Bellavista di Capraia, bracciata dopo bracciata, Riva si tufferà in un tragitto di ben 35 chilometri. Destinazione isola d'Elba, Punta Polveraia a Patresi nello specifico. Con due obiettivi nel mirino: il primo, quello sportivo, cioè rispettare le dodici ore prefissate sul cronometro - «certo, condizioni meteo permettendo», sottolinea Riva -. Il secondo, invece, in nome di un turismo etico, che sensibilizzi le bellezze del mare. In questo caso, i suoi abitanti principi: delfini e balenottere, orche e grampi. Per questo, spiega

Riva, «sarò affiancato dal Centro ricerca cetacei dell'isola d'Elba, che svolge studi sul comportamento di questi animali con metodi non invasivi e sul loro habitat naturale».

Nel seguire il percorso fra le onde, il team del Centro ricerca cetacei disporrà di un catamarano, mentre la capitaneria di porto di Portoferraio avrà una barca a vela. Inoltre, a sostenere quella che Riva ha ridefinito «un'eco-nuotata» ci sarà anche Giuseppe Debernardi, titolare di Sea Kayak Italy, armato di remi a bordo della sua canoa. Tutte navi senza scafi o motori inquinanti.

«In questa iniziativa, l'imbarcazione più grande mi farà d'appoggio per qualsiasi esigenza - puntualizza Riva -, mentre Debernardi in kayak mi seguirà passo passo, a distanza ravvicinata, nel corso dello sforzo». Per far passare il messaggio green poi non manca il sostegno di Refill Now, progetto di turismo sostenibile che punta a contrastare l'inquinamento delle microplastiche nel mare e a ridurre l'uso delle bottiglie di plastica. Fra i suoi strumenti, c'è la localizzazione digitale di punti d'ac-



CREDIT: GIORGIO RIVA

SENSIBILIZZARE CON LO SPORT Bracciate in mare aperto in salsa green.

qua potabile sul territorio elbano.

Acqua e natura, ecco i due elementi che Riva vive ogni giorno. Nato come escursionista fra le montagne del Nord Italia, ora si è trasferito a Varese. Nella ricerca costante di «un equilibrio fra le due componenti», alterna allenamenti di nuoto con la squadra della Robur et Fides Varese a quelli in solitaria. Gli stessi, questi ultimi, che ha sempre praticato nei laghi lombardi, oggi segna-

ti da una siccità imperante. «Ogni anno la situazione peggiora, non si può nascondere l'evidenza - si sbilancia Riva sulle culle naturali dove spesso si allenava - nel lago di Garda non si era mai vista una condizione del genere. Fortunatamente il lago di Lecco si difende ancora, anche perché ha un bacino grande. L'auspicio è che ci siano miglioramenti nei prossimi anni».

Miglioramenti che per Riva de-

vono passare dal «contributo dei singoli individui. Nel mio piccolo provo a lanciare un messaggio di sensibilità con questo tipo di imprese sportive - spiega - servono però cambiamenti da parte di tutti, anche nei gesti più semplici, come una raccolta differenziata svolta in modo consapevole o l'acquisto di oggetti plastic free».

Un semplice connubio di passione e sfide contemporanee. Sport e occhio di riguardo verso l'ecosostenibilità. Già l'anno scorso a fine maggio Riva si è messo alla prova con una nuotata intorno all'Elba. Centodieci chilometri, cinque giorni, sempre in ottica ecologista: «Lo scopo non è mai stato tanto nei tempi ma, piuttosto, nella sensibilizzazione delle persone al rispetto di un ecosistema marino fragile come quello dell'isola d'Elba». Riva comunque non è nuovo a grandi iniziative sportive in acque libere: nel 2018 si è reso protagonista di una doppia traversata dello Stretto di Messina, per poi immergersi l'anno successivo nel giro completo del lago di Como e il 5 settembre 2021 in un'andata e ritorno nella salda delle Bocche di Bonifacio. Un totale di 30 chilometri, compiuto in dieci ore e quindici minuti spaccati.

DAL 12 AL 25 MAGGIO GLI APPUNTAMENTI

a cura di Cinzia Raineri Djerbouh

EVENTI

Emo is not dead

Il 12 maggio arriva a Torino Emo Kills, una serata di musica alternativa organizzata da Pan Music Production. Alle 21 si festeggia il compleanno del Rockish con tre band: sul palco i Leatherette, gli Hangarvain e gli EraNera. Da mezzanotte arriva il dj set "Emo An-



them All Night Long", l'unico in città dedicato alla musica emo, rock, pop punk e metalcore. Tutti gli appassionati del genere, potranno ballare per tutta la notte sulle note di artisti come i My chemical romance, Yungblud, gli A day to remember e i Bring me the horizon.

12 maggio, ore 21, Spazio 211

PARATA

Barriera promuove la diversità

In Barriera di Milano, il 14 maggio ci sarà la "parata culturale", una giornata dedicata alla condivisione e alla diversità organizzata dall'associazione Barriera coralina. Oltre al corteo con musica e acrobati, ci saranno varie attività, come animazioni teatrali e slam poetry.



Tutte le realtà coinvolte arrivano da Barriera di Milano, per promuovere lo sviluppo della Circonscrizione 6 della città di Torino. La parata comincerà alle 14:30 in Piazza Foroni. Alle 16 è previsto l'arrivo al parco Peccei, dove è prevista una festa.

14 maggio, ore 14.30, Barriera di Milano

EVENTI

Salone del libro

Dal 18 al 22 maggio il capoluogo piemontese ospiterà la trentacinquesima edizione del Salone del libro. Sarà l'ultima diretta da Nicola Lagioia. Il tema scelto è "Attraverso lo specchio", ispirato ad "Alice nel paese delle meraviglie" di Lewis Carroll. Anche quest'anno, si prevede un programma ricco di eventi e sorprese. Tra gli ospiti attesi, Wole Soyinka, Alessandro Barbero, Melania Mazzucco e tantissimi altri. Scrittori e scrittrici provenienti da tutto il mondo abiteranno il Lingotto Fiere per

cinque giornate dedicate al mondo dei libri e dell'editoria. Nei padiglioni 1, 2, 3 e Oval, si alterneranno incontri, dibattiti, conferenze, farmacie, laboratori, ma non solo. Nei vari stand, oltre a poter acquistare libri e gadget, sarà possibile incontrare anche autori, sia conosciuti, sia emergenti. Grazie alla collaborazione con la Pinacoteca Agnelli, per la prima volta il Salone del libro sarà anche sul tetto del Lingotto: quest'anno anche la Pista 500, che ospiterà varie attività.



BRANDUARDI

Confessioni di un malandrino

Il 12 maggio a Torino arrivano le "Confessioni di un malandrino" di Angelo Branduardi, che si esibirà in un concerto live al Teatro Colosseo. Il cantautore, musicista e compositore italiano, autore di brani che hanno fatto la storia della musica italiana, come "Alla fiera



dell'est" o "La pulce d'acqua", salirà sul palcoscenico per suonare insieme al collega polistrumentista Fabio Valdemarin. Durante il concerto, si potranno ascoltare sia le canzoni più famose di Branduardi, sia quelle più rare e poco conosciute.

12 maggio, ore 21, Teatro Colosseo

EVENTI

One Direction Night

Per i nostalgici di una delle boy band più famose e popolari dello scorso decennio, Blue Butterfly Events ha organizzato al Supermarket Club di Torino una serata dedicata agli One Direction. A 7 anni dal loro scioglimento, i fan ancora non si rassegnano. E per festeggiare



il decimo anniversario del Take me home tour, si potrà passare una serata in compagnia, a cantare e ballare sia le canzoni più amate, ripercorrendo i sei anni di carriera del gruppo inglese, sia le hit che i 5 musicisti hanno pubblicato come solisti.

20 maggio, ore 21, Supermarket Club



18-22 maggio, Lingotto Fiere

IL COLOPHON

Futura è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" dell'Università di Torino Registrazione Tribunale di Torino numero 5825 del 9/12/2004 Testata di proprietà del Corep

Direttore Responsabile: Marco Alessandro Ferrando
Segreteria di redazione: Sabrina Roglio
Progetto Grafico: Nicolas Lozito
Impaginazione: Federica Frola

Redazione: Chiara Bagnalasta, Niccolò Bambini, Riccardo Bessone, Marta Borghese, Elena Brizzi, Teresa Cioffi, Chiara Comai, Ilaria Ferraresi, Eugenia Gastaldo, Micol Maccario, Simone Matteis, Federico Mellano, Cinzia Raineri Djerbouh, Agnese Ranaldi, Matteo Rossi, Franco Luigi Sani, Alberto Santonocito, Marialaura Scatena, Giovanni Turi, Thomas Usan.

Ufficio centrale: Giulia Avataneo, Sandro Bocchio, Luca Indemini, Paolo Piacenza, Matteo Spicuglia, Maurizio Tropeano.

Segreteria di redazione: giornalismo@corep.it

FRINGE FESTIVAL

Un palco per le strade di Torino

di C.R.D.

Dal 12 al 28 maggio si svolgerà l'undicesima edizione del Torino Fringe Festival. Tantissimi artisti provenienti da tutto il mondo si esibiranno in spettacoli teatrali, concerti, talk, parate e molto altro. Tra gli ospiti previsti, la compagnia argentina Teatro Corporal, il gruppo greco Eutopia, l'innovativo Teatro Strappato franco-spagnolo e molti altri.

Il tema di quest'anno del festival multidisciplinare di arti performative e di teatro off sarà "Unboxing Pandora". La trasversalità dei generi artistici e dei linguaggi utilizzati porterà il festival in ogni luogo di Torino. Il territorio piemontese sarà trasformato in un grande palcoscenico, su cui prenderanno vita 26 spettacoli teatrali, 7 prime nazionali, 12 eventi speciali e 2 itineranti.

Inspirandosi ad altri Fringe presenti in Europa, quest'anno, il festival torinese diventa un'occasione per gli artisti che accipiano: gli operatori del settore potranno scegliere di collaborare con le compagnie a nuovi progetti o di inserire alcune produzioni in stagioni, rassegne e festival. Questa "vetrina" vuole dare un'opportunità di crescita e di sviluppo a tutti quei progetti autoprodotti o che non godono ancora del sostegno di una rete istituzionale.

Un'altra novità di questa edizione è rappresentata dal premio letterario Fringe che, in collaborazione con la casa editrice Sui-Generis, premierà e pubblicherà un'opera teatrale, promuovendola nelle librerie, online e in occasione di fiere come quella del Salone del libro.

"Fire. Featuring Adrian Sherwood", l'evento che aprirà il festival, si svolgerà nella cabina primaria Albarello, una stazione elettrica interrata nel cuore del capoluogo piemontese. Si tratta di una riflessione dedicata al fuoco in tutte le ere che unisce musica elettronica, dub, jazz, composizione contemporanea, global beats e visual art.